Anno V. TORINO Martedì 7 FEBBRAIO 1871 Num. 38.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *G. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

I telegrafi italiani.

Si è pubblicata testè dal direttore generale dei telegrafi, D'Amico, la relazione statistica sui telegrafi del regno d'Italia dell'anno 1869. In questo accurato lavoro, corredato di molte tavole, si trattano le questioni principali concernenti quel ramo di amministrazione, i progressi che si sono successivamente introdotti fra noi, e si stabiliscono dei paragoni cogli altri più importanti Stati dell'Europa. Noi ricaviamo dalla medesime i seguenti dati, che speriamo torneranno assai graditi ai nostri lettori.

Le linee telegrafiche in Italia ai 31 di dicembre 1869 avevano una lunghezza di 16,398 chilometri, e i fili telegrafici di 48,512. Aumento verso dell'anno precedente di 422 chilometri nelle linee e di 1358 nei fili. Essendovi in Italia 284,464 chilometri quadrati, abbiamo un chilometro di linea ogni 17, e un chilometro di filo ogni 6 quadrati, circa la stessa proporzione della Germania settentrionale. Lo Stato più fornito di telegrafi è il Belgio che ha un chilometro di linea ogni 7 e un chilometro di filo ogni 2 quadrati. In Francia le proporzioni sono 13 e 5 e in Ispagna 45 e 20.

È tuttavia nei singoli Stati assai diversa la quantità dei telegrammi che si trasmettono in ragione di ciascun chilometro di filo. Nell'anno predetto la media dei telegrammi fu in Italia 50, nel Belgio 152, nella Svizzera 141, nella Germania settentrionale 78, in Francia 54, mentre in Ispagna non fu che 34. Si scorge da questo confronto che le nostre linee potrebbero rendere in media un servizio assai maggiore. Ben è vero che i fili che congiungono fra loro le città principali sono tanto attivi che appena bastano alle richieste, mentre poco giovano i fili secondari. Quindi col decretato ribasso della tariffa interna converrà accrescere il numero dei primi, mentre gli altri torneranno giovevoli più che non siano stati sinora.

Il numero degli uffizii telegrafici governativi esistenti nel 1865 saliva a 425. Se ne apersero 44 nel 1866, 60 nel 1867, 24 nel 1868 e 51 nel 1869. Totale 604, di cui 66 nel Piemonte e nella Liguria, 104 nel Lombardo-Veneto, 87 nell'Emilia, 88 nelle Marche ed Umbria, 52 nella Toscana, 207 nel Napoletano, 81 nella Sicilia, 19 nella Sardegna. Il numero complessivo dei telegrammi trasmessi nel 1869 da essi sale a 1,657,172, e in media 2,734 per ufficio, e i telegrammi privati trasmessi da uffizii sociali a 159,610. In Italia avvi un ufficio telegrafico ogni 244 chilometri quadrati, nel Belgio ogni 68, in Francia ogni 173, in Ispagna ogni 2600, in Isvizzera ogni 90. Il numero medio in Italia degli abitanti per ogni telegramma è 13, nel Belgio 4, in Francia 7, nella Germania del Nord 6, nella Spagna 25, nella Svizzera 2. Più di tre quarti dei nostri telegrammi sono composti di 16 a 20 parole. Quanto all'argomento 14,020 0[0 riguardano notizie politiche, 49,170 il commercio, 35,715 affari diversi, e 0,195 sono in cifra. Il 2,10 0[0 furono mandati con dichiarazione d'urgenza, e la maggior parte di essi riguardano il commercio.

È interessante assai il vedere il prodotto che recano i telegrafi alle finanze, e i progressi annuali di quella rendita. Troviamo nella relazione che, in cifra tonda, i telegrafi diedero 3,816 mila lire nel 1865, 4,018 nel 1866, 4,187 nel 1867, 4,553 nel 1868, 4,718 nel 1869; ma questo progresso non vuolsi attribuire punto al maggior uso che faccia la popolazione di qual celere mezzo di comunicazione, bensì alle nuove linee aperte.

Nel bilancio del 1869 troviamo iscritta la rendita presunta di L. 6,471,700. È vero che da questa bisogna dedurre la cifra di 1465 mila lire per le tasse dei telegrammi governativi, le quali non servono ad impinguare i bilanci; ma ad ogni modo la rendita presunta è pur sempre maggiore di circa 300 mila che la reale. Il prodotto effettivo salì nel 1869 a L. 4,718,420, nel 1868 era stato di 4,553,035.

La rendita media per ciascun chilometro di filo telegrafico presenta invece una diminuzione verso del 1865 e 1866. Nel primo di quegli anni era stata L. 123 e nel secondo 127; nel 1869 non fu più che 121.

La spesa pel 1869, non calcolati i rimborsi, che figurano nel bilancio, ma di cui non si tiene conto per valutare i profitti, trattandosi di una mera spesa d'ordine, salì a 3,965,189 lire, cioè L. 242 per chilometro di linea e 102 di filo, 6565 ogni ufficio, 3346 ogni apparato, 1,05 ogni telegramma. In proporzione del profitto si spese 84 p. 100. La spesa per ciascun filo telegrafico scemò gradatamente dal 1865 in poi, intantochè mentre in quell'anno la spesa equivaleva al provento, si ridusse nei seguenti a 92, 96, 90 e finalmente a 84 0[0.

Non abbiamo a lagnarci, facendo il paragone di quanto costa il servizio telegrafico negli altri Stati europei, il cui provento troviamo nella *Relazione statistica*, giacchè nel Belgio la spesa salì a 98 per cento, in Francia a 97, nella Germania settentrionale a 109, nella Spagna a 194, nella Svizzera a 88.

La relazione predetta termina con una statistica particolarizzata dei singoli uffici telegrafici dello Stato, nella quale s'indica il compartimento o la Società da cui dipendono, la popolazione del Comune, il carattere amministrativo e tecnico degli uffici, la categoria, l'orario, gli apparati, le pile, gli elementi, il numero, la qualità e lo stipendio degl'impiegati, le spese e le indennità, il numero dei telegrammi privati spediti agli uffici dell'amministrazione, all'estero ed a Società col loro incasso, dei telegrammi governativi e dei ricevuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 13 gennaio, con cui è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative per esercizio del credito agrario sedente in Firenze, sotto il titolo di *Banca Agricola Sarda*.

2. **Nomine** nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. **La nomina** di due RR. decreti dell'8 dicembre 1870, nel primo de'quali è fatta al sig. Giovanni Petrucci da Cesena facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo, denominata Boratella 2ª, esistente nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena, provincia di Forlì; e col secondo è fatta concessione a parecchi individui di una miniera di ferro spatico sita nel territorio dei comuni di Collio e Bovegno, circondario di Brescia.

Cronaca Cittadina

☞ **Allievi verificatori.** — Il corso trimestrale preparatorio agli esami per allievi verificatori di pesi e misure che dovea aver principio ai 16 gennaio p. p. nello studio tecnico didattico del prof. Colombetti coll'aiuto di varii distinti insegnanti, non comincierà che in questi giorni. I giovani aspiranti a detta carriera che desiderassero pertanto di approfittarne, per trovarsi ben preparati agli *esami di concorso* quando verrà pubblicato il relativo decreto governativo, sono avvisati essere ancora in tempo per esservi ammessi. Dirigersi in Torino, via Bottero, 8.

☞ **Carnovale di Torino 1871.** — *Società Gianduja. — Trediesimo bollettino. Fiera fantastica.* — *Gianduja* rammenta ai negozianti alla *Fiera* che domenica scadeva il tempo prescritto per ritirare i *fogli di permesso*.

Qualora non adempissero a codesta prescrizione prima di *giovedì* 9 corrente, il loro posto potrà essere accordato ad altri richiedenti.

Gli *albergatori* o *trattori* i quali desiderassero presentare un partito per l'esercizio del grande *Restaurant* nei due giorni della Fiera sul magnifico **Tempio di Bacco** che sta erigendosi in piazza Vittorio Emanuele, sono avvertiti che il disegno relativo sarà reso loro ostensivo mercoledì 8 corrente dalle 2 alle 4 pom. all'ufficio di Gianduja, Palazzo Carignano, onde possano in quel giorno medesimo o nel giorno consecutivo mandare la loro proposta suggellata.

È aperta l'inscrizione delle *Mascherate a piedi* sino a tutto giovedì 16 corrente.

Principali donatori dell'Asta.

S. M. il Re d'Italia.
S. M. la Regina di Spagna.
S. A. R. la Duchessa di Genova.
S. A. R. il Principe di Carignano.
S. A. R. il Duca di Genova.
Credito mobiliare italiano.
Signor Bianchi
» Martinotti.
» Segre Ballom.
» Demichelis.
» Jaustti padre e figlio.
» Latil frères parfumeurs.
» Cora fratelli liquoristi.
» Cane ottico.
» Perosino Giuseppe.
» G. Ballor e Comp.
» Ughetti (Stabilimento enologico).
» Candeletti tipografo.
Madame Battle.
Signori Barbaro e Cesare.
» Pipino Vincenzo.

Gianduja.

☞ **Circolo degli artisti.** — Messer carnevale anche quest'anno registrerà come uno de'suoi più splendidi fasti il ballo che ebbe luogo ieri sera al Circolo degli artisti.

Numerose ed elegantissime accorsero le danzatrici ad animare quel vasto locale splendido per luce ed ornato a profusione di gentili e preziosi fiori.

Intervennero al ballo la Duchessa di Genova ed il Principe Carignano.

Le danze si protrassero animate fino all'albeggiare.

☞ **Teatri, spettacoli.** — Felicissimo successo ebbe ieri sera al Gerbino la nuova commedia in un atto di Desiderato Chiaves: *Il terzo qual è?* Vi è brio, spirito naturale e non lambiccato, vi è cuore esiandio, vi sono buoni versi; è insomma un graziosissimo lavoro che non può a meno di piacere a qualunque pubblico buongustaio.

La favola in sè è nulla o poca cosa: due cugini fidanzati fin dall'infanzia si persuadono d'essere innamorati l'uno dell'altra, finchè il maschio parte per un lungo viaggio e sta sei anni lontano, e la ragazza rimasta orfana se ne sta sola ad aspettarlo. Il giovane vedendo paesi e cambiando abitudini e climi, ha perso ogni disposizione pel matrimonio, e della cugina farebbe volentieri una sorella, ma si spaventa all'idea di farne una moglie, desiderando conservare più lungamente possibile la sua libertà. Ma ha promesso e torna in patria a mantenere, per quanto a malincuore, la sua parola.

La ragazza da canto sua ha conosciuto un giovane, bello, gentile, amorevole, di cui ha indovinato l'amore per lei... Voi capite il resto. Ella crede che il cugino l'ami sempre: il cugino ingannato dalla vecchia nutrice crede la giovane pazza per lui: [illegible] cosa dire all'altro che non l'ama più: ne nasce una scena graziosissima che si conchiude con uno avvenimento di lei, comparsa del giovane veramente amato, caduta della benda dagli occhi del cugino.

Gli amanti si [illegible] o il viaggiatore tornerà a viaggiare — per non far più da terzo incomodo.

Applausi fragorosi ed universali salutarono l'egregio autore che in questo leggiero canavaccio seppe ricamare una deliziosissima operetta piena di poesia; i nostri complimenti al Chiaves, e ci auguriamo che le preoccupazioni politiche gli lascino agio e volontà di regalarci di quando in quando di questi gioielli.

L'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon fu accuratissima, e le signore Tessero e Berniari, i signori Biagi e Salvadori, ne furono ricompensati ancor essi da calorosissimi battimani.

Giovedì sera poi avremo a questo teatro la beneficiata del bravissimo Cesare Rossi con tre commedie di F. Coletti, l'una più gaia e divertente dell'altra. Si tratta di Cesare Rossi e basta. È un Cesare anche lui che può dire: « venni, recitai e vinsi ». Giovedì sera vincerà una beneficiata che frutterà un incasso fenomenale: facciamo da profeti sul sicuro, e ci diamo la posta per applaudire al bravo caratterista, che sa farci piangere e ridere a seconda.

Stassera avrà luogo al Balbo uno straordinario spettacolo a benefizio della famiglia giapponese diretta da Haimakiri Denkichi. Si metteranno a disposizione del pubblico 20 assortiti regali del Giappone (fra cui un vaso, *puro sangue*) ai quali si potrà concorrere mercè un numero che sarà distribuito all'ingresso in teatro.

I Torinesi che tanta simpatia mostrarono pei seguaci di Confucio, non mancheranno certamente di recarsi alla loro serata.

Ed allo Scribe, per beneficiata del sig. Mombrin, succederà questa sera un connubio francese-piemontese: vi concorrerà la compagnia Milone col *Merlo d'Lussia* di Moncalvo, oltre a diverse produzioni che saranno eseguite dalla compagnia Meynadier.

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

In questi ultimi otto giorni non fuvvi in Torino penuria di divertimenti e spettacoli nuovi, tanto che in questo Corriere non posso far menzione di tutti. La lista riuscirebbe così lunga che il mio inesorabile proto mi guarderebbe di traverso, salvo l'adoperare all'occorrenza anco le forbici per vendetta e comodo suo, o dirò meglio del giornale. È ben vero ch'io potrei adottare per questa volta, in via d'accomodamento, lo stile telegrafico, ma non mi sento lena e capacità di usare una maniera di scrivere così succinta e *severa*.

— Così stando le cose terrò parola soltanto dei divertimenti più notevoli, fra i quali per ordine cronologico viene per primo il ballo di beneficenza nel palazzo Carignano. Non ne farò la descrizione; già a quest'ora essa s'è letta e riletta anche troppe volte sui giornali di Torino..... e *d'altri siti*, minuta e precisa quanto si vuole e non si vuole, coi nomi delle signore e coll'inventario delle loro *toilettes*. Io non voglio gareggiare coi giornali delle mode, e mi limito a ricordare, cosa di mia competenza, le dolci impressioni che lasciò il nuovo valzer *Godetevi la vita* di Giuseppe Strauss, eseguito con tutto lo slancio e finitezza dall'orchestra.

— Per altro scopo di beneficenza venerdì ebbe luogo al teatro Carignano una serata di gala, degna veramente di questo nome, sia per il programma, sia pel pubblico più che scelto ed affollatissimo. S'incominciò col grazioso proverbio del barone De-Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*. Gl'interpreti si erano nientemeno che la signora Adelaide Tessero-Guidone ed i signori Bellotti-Bon e Salvadori: questi nomi valgono di più di qualunque elogio ch'io fossi per indirizzar loro. Dopo, dai signori Bianchi, Casella e Mazzarelli venne eseguito mirabilmente il trio in *Do* minore di Mendelsonn per piano, violino e violoncello.

So bene che ad una parte del pubblico un pezzo di questo genere non andò troppo a sangue, ma con buona pace di questa, non posso trovar a ridire su questa scelta, poichè in una accademia a cui prendevano parte tutti artisti distintissimi, non si poteva a meno di scegliere un pezzo di polso. D'altra parte poi è indubitato che moltissimi uditori gustarono molto questa sublime composizione.

Seguì poscia il duetto della *Favorita* cantato dalla signora Biancolini e dal Moriami. L'entusiasmo che questo pezzo destò nell'uditorio è indicibile; cosa naturalissima ove si ponga mente al largo campo che in esso possono avere di distinguersi due artisti di merito particolare come sono quelli or ora nominati.

Il Casella quindi suonò, anzi debbo dire cantò col violoncello due melodie. Il suono ch'egli sa cavare dal suo stromento è sempre affascinante, e la sua maniera d'accentare sempre vera, drammatica, squisita.

La romanza francese: *Le chasseur tyrolien*, fruttò al simpatico Moriami nuovi e fragorosi applausi. Seguì ancora la *Bohémienne* di *Vieuxtemps*, ed il violinista cav. Bianchi l'eseguì con quella distinzione tutta sua propria, che abbiamo in molte occasioni potuta rimarcare.

Ultimo pezzo si fu la romanza *Non è ver*, di Tito Mattei, detta in modo unico dalla signora Biancolini; e chiuse la serata lo scherzo comico: *Un laccio amoroso*, colla gentilissima signora Campi, e col Bellotti-Bon.

Se il laboratorio delle fanciulle povere trasse vantaggio notevole da questa serata, ne trasse pure grandissimo il pubblico che non poteva divertirsi maggiormente, e gli eccellenti artisti che seppero renderla sì bella, facendosi ammirare non solo per il loro merito, ma anche per l'atto gentile di voler concorrere a fare un'opera buona.

Sabato sera andò in scena al Teatro Regio l'*Otello*, con pochissima soddisfazione di tutti, compresi gli artisti e probabilmente anche l'impresario.

Non voglio dire con ciò che l'opera abbia fatto fiasco. Vi furono anzi qua e là degli applausi alla signora Biancolini ed all'*esordiente* (!) Pardini, ma si può asseverare che questo spartito potrà appena reggersi per qualche sera.

Intorno alla scelta ed all'esecuzione di quest'opera posso spendere poche parole; mi accontenterò a proporre che si distribuiscano tre medaglie d'onore. La prima all'impresario Martinotti per una scelta così felice. La seconda al coraggio ed all'imperturbabilità nei pericoli del sig. Ronzi (Rodrigo), il quale a dispetto dei fischi che accompagnano la sua cavatina del *Ricciardo e Zoraide*, introdotta da lui nell'*Otello*, persiste con un sangue freddo unico a volerla ancora cantare. La terza al sig. Pardini per il suo trovato di potersi conservare sempre vegeto e fresco di salute, e, quel che è più ammirabile, di voce, malgrado i suoi..... diversi anni.

Dopo l'*Otello*, se quanto si va dicendo è vero, avremo il *Guarany* del maestro Gomez. È una novità, poichè finora quest'opera non venne rappresentata che alla Scala di Milano l'anno scorso con felice successo.

GIULIO BISSALDI.

Non dubitiamo che lo spettacolo riuscirà gradito a tutti coloro, che andranno ad onorare di loro presenza il teatro Scribe.

I parrucchieri si accingono a far gazzarra per questa sera al teatro Carignano, giacchè, per chi nol sappia, essi vi daranno il loro gran veglione *paré masqué* nel quale vorranno sfoggiare per lusso ed eleganza tutto il loro talento. Le danze incomincieranno alle 10; questo avviso sarà di conforto ai ballerini avvezzi ad andare in *liquidazione* a forza di muovere le gambe.

Nè qui finisce il buggerio: abbiamo i *Buontemponi* colla magnifica orchestra diretta da Simondi al Gerbino, che, per lusso e per far venire la voglia di ballare, non sono agli altri secondi. Dunque bisognerà dividersi in due, oppure visitare l'uno e l'altro veglione!

Che cuccagna per le signore maschere e per quelli senza!

***Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno** 6 febbraio* **1871**

Borgna Giuseppe, d'anni 61, operaio alla fabbrica dei tabacchi — Noaro Elisa, id. 19, di Dolcacqua (S. Remo) — Tarditi Enrico, id. 20, studente — Più 1 minore d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno** 6 febbraio* **1871**

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	741,9	742,2	741,5	739,7	738,6	738,7
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 1,8	+ 0,1	+ 2,8	+ 5,2	+ 4,1	+ 1,4
Tensione del vapore in millimetri	3,6	4,4	4,0	4,5	4,5	4,8
Umidità relativa in centes.	92	96	82	69	74	85
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 27'	15° 30'	15° 31'	15° 30'	15° 23'
Vento	SO debole	SO debole	calma	SO debole	calma	S debole
Stato atmosferico	n. p. s.	s. p. n.	sereno	q. ser.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima — 2,3 massima + 5,3

Acqua caduta mill. 0,0. Minima dalla notte del 7 — 2,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 8 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 35.

Nascere della **Luna**, ore 8 58 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 88 matt.

Tramonto, ore 9 18 matt. — Giorno della Luna 19°

BANCO DI SCONTO E SETE.

Ieri (6) fu tenuta nel palazzo Carignano e sotto la presidenza del cav. Cerinna l'adunanza generale ordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e Sete.

Erano rappresentate all'adunanza oltre a quarantamila azioni sociali.

Le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei censori, i conti del Banco e il dividendo proposto dall'Amministrazione furono approvati alla quasi unanimità.

La proposta di alcun azionisti, accettata dal Consiglio d'Amministrazione, di autorizzare questa ad impiantare una succursale del Banco in Roma quando essa la crederà opportuno, venne pure approvata a gran maggioranza.

La proposta presentata da altri azionisti, e combattuta dall'Amministrazione, di ridurre il capitale sociale, fu respinta a grandissima maggioranza.

A maggioranza egualmente considerevole vennero rieletti a membri del Consiglio di Amministrazione i signori cav. Carlo Ceriana, Vincenzo Denina, Rocco Fontana, Carlo Montaldo e Luigi Pantaleone; ed a Censore del Banco il signor Emilio Mylius.

Ci scrivono:

Firenze, 5 febbraio (sera).

Vedo che accennate nell'ultimo vostro foglio ad una probabile separazione dell'on. Rattazzi dalla sinistra e al suo avvicinamento all'on. Sella. Una scissura profonda si è per verità manifestata nelle file della sinistra in ordine alla legge delle garanzie. Infatti il Rattazzi, il Mancini e alcuni loro seguaci hanno votato contro la mozione degli onorevoli Cairoli, Nicotera e di altri loro amici, la quale tendeva a respingere tutto il progetto di legge, e massime il primo titolo. Questa scissura si è accentuata ancora di più in occasione dell'articolo primo. Il Rattazzi e il Mancini accettavano il principio dell'inviolabilità della persona del Papa, consacrato da questo primo articolo, mentre il Crispi e il La Porta lo respingevano recisamente.

Questa divisione si è talmente inasprita che nella seduta di ieri l'on. Nicotera ritornando, a proposito dell'articolo secondo, sulla votazione del giorno antecedente, rimproverava violentemente agli onorevoli Mancini e Rattazzi l'appoggio dato da essi all'articolo primo.

E l'on. Corte, andando più oltre, diceva che dopo la votazione del giorno antecedente era necessario di venire ad una rettificazione di frontiere nel regno dell'opposizione. Con che dava chiaramente a divedere di voler rigettare fuori delle file della sinistra il Rattazzi, il Mancini e i loro seguaci, che si erano separati dai loro amici in quest'occasione.

Questi sono segni, non v'ha dubbio, d'una vera rottura; tuttavia non si può ancora arguire da essi che la separazione sia completa e irrevocabile.

Separandosi il Rattazzi dalla sinistra, quanti voti porterebbe con sè? — Io credo pochi; per contro i suoi amici intimi dicono: molti. In ogni caso sarebbe probabile la fusione del Rattazzi con Sella in una futura combinazione ministeriale? Mi pare cosa difficile, essendo gli umori di questi due uomini politici assai diversi, e le loro relazioni, la amicizie, le aderenze, poco omogenee.

Intanto io credo che se si prepara nel seno della Camera una costituzione diversa dei suoi partiti, questo fatto non si rivelerà pienamente che a Roma.

Per ora si troviamo in un periodo di transizione nel quale mi pare, come già vi ho detto ripetutamente, molto improbabile un cambiamento totale del ministero. Giunti a Roma, è mia ferma convinzione che il Gabinetto attuale sarà duri, così com'è composto, quindici giorni, a Camera aperta. Ma in questo momento, alla vigilia del trasporto materiale della capitale a Roma, tutti i partiti preferiscono di lasciare a chi già trovasi al potere la responsabilità di quest'impresa ardua e ingrata.

Una semplice modificazione mi pare meno improbabile, e d'altronde appare manifestamente necessaria, quando, per citare un esempio, si vede il ministro guardasigilli parlare alla Camera senza che nessuno gli dia retta, mentre si tratta di una materia di sua competenza, e nella discussione della quale egli dovrebbe servir di guida alla Camera. Ma è così poca l'autorità da lui esercitata che la Camera manca persino alle convenienze verso di lui.

La Giunta delle elezioni ha udito stamane molti testimoni intorno all'elezione del collegio di Tolentino, e dopo assunte le informazioni che le occorrevano ha deliberato, a grande maggioranza, di proporre alla Camera che sia convalidata l'elezione dell'on. Checchetelli. La recente elezione dell'on. Sanminiatelli nel collegio di San Miniato è contestata per corruzione. Sarà riferita e decisa nella seduta pubblica della Giunta fissata a mercoledì prossimo.

Sono in Firenze alcuni membri della Giunta municipale dimissionaria di Roma, col mandato di trattare col ministro delle finanze la vertenza del dazio di consumo, da me accennatavi in una corrispondenza precedente.

Il dualismo tra il Governo di Parigi e la Delegazione di Bordeaux è tutt'altro che composto. La Delegazione persiste nel suo decreto sulle incompatibilità elettorali. Chi vincerà? È da desiderarsi che prevalga il parere del Governo di Parigi; comunque crescono i segni precursori di deplorabili lotte civili. F.

Scrive il *Corriere italiano*:

« Molti pretendono che i ministri Lanza e Sella siansi finalmente persuasi dell'assoluta insufficienza dell'on. Raeli a coprire la carica di guardasigilli, e che sia ormai cosa stabilita di dargli un successore. Anzi si parla persino dell'on. Pisanelli e dell'on. Vigliani, che sarebbero i candidati a succedere all'on. Raeli. »

Leggiamo nella *Nuova Roma*:

« Ci viene assicurato che segreti e fedelissimi agenti siano partiti dal Vaticano alla volta della Francia per compiere una importante e delicata missione presso lo episcopato ed il clero più influente delle varie diocesi e dei vari dipartimenti.

« La missione sarebbe di organizzare un forte partito a favore degli Orléans, i quali una volta giunti al potere, patrocinerebbero anche con le armi la causa del potere temporale del Papa. »

Il Governo ha deciso di cedere all'industria privata lo stabilimento marittimo ex-pontificio, esistente in Civitavecchia, toltine però prima quei materiali, attrezzi e macchine, che possono ancora utilmente impiegarsi nei nostri cantieri ed arsenali.

Il ministro Correnti, con circolare riservata, raccomandò alle scuole femminili d'Italia i poveri prigionieri francesi, mandando un modello di camiciuola da farsi in flanella.

La Direzione generale dei telegrafi, in seguito ad informazioni assunte, avverte che la corrispondenza telegrafica privata con Parigi e colle altre località francesi occupate dai Tedeschi non è ancora permessa.

Il commercio italiano coll'istmo di Suez ha preso un prospero avviamento; nel 1870 il movimento delle navi italiane a Porto Said fu di 119, delle quali 58 in arrivo e 54 in partenza.

L'ARMISTIZIO.

Il *Times* giudica nel seguente modo la convenzione stretta dal conte Bismark e dal signor Favre:

Abbiamo sotto gli occhi le condizioni sottoscritte a Versailles tra il conte Bismark e Giulio Favre, e quanto più le esaminiamo tanto più forte si fa in noi il convincimento che in quelle stipulazioni il vincitore usò molti riguardi coi vinti. Anzi tutto dobbiamo notare che qui si tratta soltanto della capitolazione dei forti di Parigi. Non una parola sulla resa della città, e sempre rimane il fatto che Parigi non ha capitolato, secondo l'obbligo che si assunse il generale Trochu. Grave è certamente il sacrificio dei 200 milioni che la capitale della Francia dovrà sborsare fra quindici giorni, ma quando il signor Favre dichiarò a Ferrières che la Francia non cederebbe un palmo di terreno nè una pietra delle fortezze, si dimostrò pure pronto a dare l'indennità cui chiederebbe il plenipotenziario prussiano. Niuno negherà che in questi ultimi tempi della guerra i Tedeschi abbiano abusato stranamente del diritto di requisizione. Una contribuzione di 4 milioni piombò sulla piccola città di Le Mans, molto più grave che non quella di Parigi. Ma le requisizioni sono tra i mali della guerra e niuno se lo sa meglio dei Francesi, specialmente dei repubblicani francesi, i quali conoscono le enormi somme estorte dal generale del Direttorio, Bonaparte, alle città della Lombardia e dell'Italia centrale, le quali non avevano menomamente offeso la Francia, non oppugnato l'invasione, anzi aiutatala e ove venivano i Francesi in nome della libertà, della fraternità e dell'eguaglianza.

Parigi pagherà certamente la sua immunità, ma essa la stima assai più di ciò che le costa. Niuna falange nemica ne calpesterà il suolo, niuno de' suoi difensori sarà trattato cattivo, niuno dovrà passare sotto le forche caudine delle baionette prussiane, niuno degli assediati sarà offeso dalla vista degli assedianti.

Ciò per quanto riguarda Parigi. Intorno all'armistizio non può sorgere alcuna lagnanza. Non sono ancora compresi in esso Belfort e l'esercito del Bourbaki e noi comprendiamo su questo punto la suscettibilità del Favre, riluttante dal sottoscrivere la cessione di una fortezza che resistè sì lungo tempo al nemico. Siccome Belfort non è obbligata ad arrendersi, l'esercito del Bourbaki, quello di Lione, i garibaldini, i dipartimenti del Jura, del Doubs e della Costa d'oro saranno argomento di un'altra convenzione fra le autorità locali, e le pratiche saranno molto agevolate dalla disperata condizione del Bourbaki, ubbie egli o no varcato la frontiera svizzera.

Per quanto possiamo ora giudicare, ogni patto dell'armistizio fu stipulato in modo da farne il preliminare di una pace permanente. La questione veramente si dovrà discutere da un'assemblea da eleggersi, che si radunerà a Bordeaux; ma la questione è pregiudicata per quanto concerne Parigi ed il suo esercito, giacchè nessun Francese si avventurerebbe in una nuova contesa la quale lasciasse Parigi non solo a discrezione del nemico, ma altresì in balia della fame, di cui tutti gli sforzi delle tre prossime settimane non potrebbero prevenire gli orrori, e che con una nuova interruzione dei trasporti per ferrovia inferirebbe con viemaggiore intensione.

Il Governo di Parigi sembra determinato ad operare che cessi, colla necessità che le diede origine, l'autorità del Governo delegato di Bordeaux, ossia la dittatura del Gambetta. Egli insiste sopra un compiuto accordo fra Parigi e Bordeaux e mandò a questa città Giulio Simon per assicurarsi dell'adesione del Gambetta ai propositi del Governo di Parigi e della sua cooperazione agli atti del medesimo. Privato il Gambetta del suo potere dittatorio, riuscirà meno formidabile la bordaglia di Lione e Marsiglia, e gli schiamazzi della Croix rouge impotenti quanto quelli di Belleville. Qualunque grido di guerra che si mandi altronde che dall'assemblea sarà mandato non solo contro la Germania, ma eziandio contro la Francia rappresentata dal suo Governo. Si potrà tuttavia guarentire la tranquillità sino al 19 di febbraio e le deliberazioni dell'assemblea se saranno guerresche, si aggireranno non solo sulla convenienza di riaprire le ostilità, ma sui mezzi altresì di provvedervi.

Ma, date tre settimane alla riflessione, pare impossibile che la maggioranza di un'assemblea francese renda a sangue freddo, e quali che siano gli eventi, il partito per la guerra. Dobbiamo pensare che l'assemblea di Bordeaux non è costituente, nè invitata ora a scegliere questioni politiche interne. Essa è semplicemente l'arbitra nella questione della pace e della guerra e, mentre questa è pendente, l'assemblea dee riconoscere l'autorità del Governo della difesa nazionale, almeno tanto da prenderne in considerazione le proposte. E ciò che esso possa proporre noi lo possiamo arguire facilmente dalla condizione di Parigi e di una gran parte del territorio francese.

Ciò fu abilmente compendiato da un tedesco colle scopo di raccomandare la contrada invasa alla commiserazione del suo proprio popolo: « Sparito il credito, cessato il lavoro e la facoltà di accattare e di pagare, mentre gli ufficiali non toccano stipendio per sei mesi, le strade ferrate sono in mano del nemici, i dicasteri pubblici amministrati da commissarii stranieri, le tasse impinguano le casse dei Tedeschi, le strade sono distrutte, i ponti saltati in aria, interi villaggi spopolati, città messe abbattute, tutta la società a ricostituire, tutto il paese avente bisogno dell'opera del vetraio, del legnaiuolo, dello stipettaio e del muratore. » Può alcun Governo consigliare nuove ostilità? alcun'assemblea indicare ove si possano trovare i mezzi della guerra? Le condizioni della pace possibile saranno veramente dolorose, ma in ogni caso non la metà di ciò che sarebbe il ricominciamento della guerra. Gli Alemanni si mostreranno duri coi vinti, e vi sono mille ragioni per cui non consentiranno la pace alle condizioni meno onerose a cui di buon grado avrebbero aderito quattro mesi sono: ma se queste ragioni possono indurli a chiedere compensi territoriali e pecuniarii, le condizioni dell'armistizio provano che essi non sono vaghi d'infliggere ai loro avversarii delle umiliazioni non necessarie.

Certamente saremmo stati lieti se i Tedeschi avessero spontaneamente rinunziato a tutti i vantaggi a cui le usanze della guerra davano loro diritto, se, come consigliava taluno, dopo la resa di Sédan avessero fatto sosta nella loro vittoriosa carriera e si fossero ritirati da un territorio, che da imperiale era divenuto repubblicano, se, adoperando giusta il principio della fratellanza dei popoli, non fossero andati in cerca che della riconciliazione. Ma essi si sono dimostrati incapaci di quella cavalleresca magnanimità. La guerra è costata loro non meno che ai Francesi e credettero di avere diritto ad un compenso. I Francesi stessi riconobbero da prima la giustizia di una dimanda di compenso, quantunque nel discuterne i termini insistessero sopra stipulazioni che essi riputavano sole conciliabili col loro onore.

Per mero punto d'onore fu continuata la guerra dai Francesi dopo il disastro di Sédan. Ma il loro onore è ora ampiamente soddisfatto, avendo la Francia combattuto a tutto potere. Da quinc'innanzi essa deve cedere ad una esigenza più inesorabile che quella dello stesso onore, cioè alla necessità. Non doveva arrendersi Parigi dopo quattro mesi di eroica lotta? La sua capitolazione sarebbe stata egualmente inevitabile, se le condizioni ne fossero state doppiamente dure, se i Germani avessero insistito sull'essere pagati sino all'ultimo quattrino, se avessero costretto i Parigini a bere il calice dell'umiliazione sino alla feccia, imposto la resa non pur dei forti, ma della stessa città, dimostrato così poco riguardo pei sentimenti dei Parigini, come ne dimostrarono i Francesi pei sentimenti dei Berlinesi, allorchè il conquistatore non risparmiò loro il trofeo neppure sul sepolcro di un sovrano defunto, e tolse una spada che egli diceva non potersi più adoperare da una traligiata nazione.

PARIGI.

Le comunicazioni postali fra Parigi e Versailles furono ristabilite, come pure fra l'Havre, Dieppe ed Inghilterra.

Le autorità francesi non vogliono lasciar entrare degli stranieri in Parigi prima che non siansi effettuati gli approvvigionamenti; non si fa alcuna eccezione a tale riguardo.

* * *

La Banca di Francia ha messi in circolazione i nuovi biglietti da venti franchi, destinati a rimpiazzare quelli antichi da 25 franchi, che saranno distrutti di mano in mano che rientreranno nelle casse della Banca.

* * *

Ecco un tratto che dipinge al vivo il *gamin* di Parigi.

Presso il viadotto di Point-du-Jour, un fanciullo di circa 12 anni vide cadere una granata sopra un monticello di terra smossa, ove il proiettile si conficcò senza scoppiare. Il piccolo gavroche corre, e con un bastone si mette a frugare la terra finchè ritrova la granata; la scava intatta, e se la porta via tutto contento, disponendosi a scaricarla.

Scaricare un proiettile esplodente non è operazione molto facile, anche quando si hanno gli strumenti speciali richiesti. Per il monello, poi, il pericolo era maggiore, non avendo altro che il suo coltello. Pure si accinge con questo ad operare.

— Disgraziato imprudente, gli grida un sergente guardia nazionale scorgendolo; vuoi finirla? Vuoi tu saltare in aria con tutti noi?

— Le credete, sergente? Ebbene, prestatemi il vostro fazzoletto. (Gavroche non è sempre ben provveduto di lingeria).

Il sergente glie lo dà. Allora il ragazzo si adopera così bene, che riesce a far girare la vite, togliere l'ago e versare nel fazzoletto del milite tutta la polvere contenuta nella bomba. Poscia restituendo il mocchiino al suo proprietario:

— Sergente, eccovi la parte vostra, esclama; contesto (mostrando la granata) è la mia. ora non avrete più tanta paura..... per me.

E se ne va canterellando l'aria divenuta popolarissima da tre mesi:

Ah-ha va Bismarque
A la porte d'Chatillon?

Il *Libéral* di Combrai annunzia che il generale Faidherbe ha offerto le sue dimissioni, allegando per motivo di tale decisione l'ordine che avrebbe ricevuto di combattere i Prussiani sotto San Quintino in condizioni tali, che uno scacco era inevitabile secondo il parer suo.

Il *Morning Post* del 2 dice che la soluzione della questione del Mar Nero presenta maggiori difficoltà che non si erano prevedute.

Sembra inevitabile una modificazione ministeriale dopo la convocazione del Parlamento.

Un telegramma da Costantinopoli, 2, reca che la Porta si oppone *a priori* a qualunque colpo di Stato nella Rumania e non vuol riconoscere che un legale mutamento della Costituzione; il Principe vuole, a quanto si dice, disporre un plebiscito nell'aprile.

E il ha da Bucarest, 2, che colà vennero prese tutte le disposizioni per la partenza del principe Carlo. Prima di partire egli pubblicherà un manifesto al paese. Il Principe dichiarerà in esso che non è più in caso di governare colla Costituzione esistente, che si rivolse alle Potenze garanti per ottenere col loro aiuto l'indipendenza dei Principati danubiani, che non ha però alcuna speranza di appoggio, e che per conseguenza preferisce di rinunciare al suo posto.

Un dispaccio da Filadelfia reca la notizia di una terribile catastrofe avvenuta nel Mississipi sabato scorso. Il vapore *Arthur* subì le conseguenze di una grave esplosione della macchina e 80 persone ne furono le vittime.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 febbraio.

La Camera approva senza discussione la proroga per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie Venete, e la convenzione con il municipio di Napoli riguardo la pensione agli impiegati del Dazio consumo.

Approva inoltre la legge per la riscossione dell'imposta sui fabbricati pel 1871, e quella prediale, pello stesso anno, nel compartimento piemontese.

Sineo relativamente a questa legge vorrebbe fossero adottati alcuni temperamenti, diretti a correggere le lamentate ineguaglianze dell'imposta prediale.

Pissavini chiede al Ministero se intende presentare la legge promessa sopra la perequazione generale.

Sella risponde adducendo alcune ragioni che impediscono la sollecita presentazione della legge.

Sineo riservasi di formulare uno speciale progetto.

Approvasi l'elezione di Tolentino ed annullasi quella di Oderzo.

Continua la discussione sulla legge delle guarentigie al Pontefice.

Villa Tommaso ed altri combattono e propongono modificazioni al secondo articolo, emendato dalla Giunta, in cui è detto che l'attentato contro il Pontefice è punito colle pene stabilite riguardo al Re; le offese e le ingiurie sarebbero colpite colle pene inflitte dall'art. 19 della legge sulla stampa, e le discussioni religiose sono lasciate libere.

Acton risponde a Corte circa gl'investimenti della *Messina* e del *Volturno*.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che in un recente Consiglio di ministri si sarebbe deciso che l'andata ufficiale del Re a Roma avrebbe luogo infallantemente verso il fine di questo mese.

Una simile decisione fu già presa tante volte per tante epoche diverse che non osiamo ancora credere irrevocabile nemmeno la presente.

Si annunzia il prossimo arrivo dei garibaldini a Torino. Leggiamo nel *Courrier de Macon* del 4 che Garibaldi e il suo stato maggiore passarono a Macon la mattina del 3, dirigendosi, a quanto dicevasi, verso Ciamberi. D'altra parte Ricciotti Garibaldi si fermò all'*Hotel de Beau Rivage*, presso Losanna, diretto verso l'Italia.

COSE DI FRANCIA.

Se il decreto di Gambetta deve considerarsi per ogni riguardo come un atto inconsulto perchè solo destinato a creare gravi difficoltà al Governo senza raggiungere lo scopo ch'egli erasi prefisso, quello cioè di allontanare dalla Francia i nemici della repubblica; d'altro lato la ingerenza di Bismark in quella deliberazione oltre a non sortire alcun effetto in fatto di diritto e dinanzi alla volontà della nazione francese, cui nessuno al mondo potrebbe impedire di abbracciare anche il partito di Gambetta, se lo volesse, diventa una pressione affatto inutile e fuori di luogo. La quistione di quel decreto deve dibattersi fra la Delegazione di Bordeaux ed il Governo di Parigi, e nessuno terzo ci deve entrare: per la Germania basta che si costituisca un'assemblea nazionale, perchè per essa la Francia sia legalmente rappresentata, e con lei possa trattare e sulla continuazione della guerra, o su quali basi si dovrà stabilire la pace. Quindi, tanto la protesta diretta a Gambetta, quanto la nota spedita a Favre dal cancelliere tedesco non hanno nè debbono avere alcun peso nelle misure che deve prendere il Governo di Francia per le sue elezioni.

Aggiungasi che l'Assemblea eletta, essendo sovrana, potrà poi decidere essa stessa della validità delle elezioni, e rendere nulle le presenti controversie fra Parigi e Bordeaux.

Vuolsi che il signor Bismark avesse dichiarato in principio che la Prussia era disposta a trattare con l'ex-imperatrice, come rappresentante il solo governo regolare di Francia, e che la capitolazione di Metz era stata *ottenuta* dal maresciallo Bazaine sotto la condizione d'una ristorazione dell'impero.

Ma poscia lo stesso cancelliere avrebbe soggiunto, che l'unanimità con cui era stata accettata la rivoluzione del 4 settembre, e gli sforzi veramente straordinarii che la Repubblica aveva ottenuto dalla Francia, avevano di molto modificato le primitive intenzioni del re di Prussia, e lo avevano deciso a trattare direttamente col *Governo consacrato dal plebiscito del 8 novembre*.

In tal modo sarebbe l'eroismo di Parigi e la ferma condotta del Governo della difesa nazionale che avrebbero imposto al nemico l'abbandono dei suoi progetti di *ristorazione forzata*, dai quali ci voleva far scaturire lo scioglimento della guerra. Speriamo che un dualismo fatale non comprometterà un così bel risultato.

Il proclama del Governo di Parigi che rende conto alla Francia della sua condotta e de'suoi sforzi giganteschi, deve considerarsi come una grande e dolorosa pagina di storia, e come un grande atto di patriotismo. Nè si può leggere senza emozione quel racconto della resistenza di Parigi, prolungata a furia di privazioni inaudite e d'eroismo incrollabile.

Oramai è riconosciuta da tutti l'abilità somma spiegata dal generale Garibaldi nel non lasciarsi prendere in trappola dai Prussiani, in seguito all'inesplicabile convenzione di Versailles che escludeva dall'armistizio l'armata dell'est.

Attaccato da una grossa colonna prussiana nelle sue posizioni all'est di Digione, e precisamente a Mirande, il generale, dopo un breve combattimento, riusciva a mettere in salvo il suo corpo d'esercito, partendo la sera del 31 da Digione, ed avviandosi nel dipartimento inferiore della Saone e Loire.

È notisi che questo movimento di ritirata forzata, si lo dovette operare mentre le sue truppe vittoriose erausi già avanzate alla distanza di tre miglia da Dôle, e stavano per ottenere un vantaggio sicuro contro il nemico, operando le loro mosse per congiungersi al corpo d'esercito comandato dal generale Clinchant, che quasi contemporaneamente era costretto, pure a cagione delle deplorabili condizioni dell'armistizio, a rifugiarsi in Isvizzera.

Nell'istante in cui i Prussiani entravano in Digione, un treno di mercanzia che allora lasciava la stazione, fu colpito da parecchie palle. Il macchinista fu ucciso, e due vagoni rimasero in potere del nemico. La macchina però potè continuare la sua strada e salvare il resto del convoglio.

Il generale Garibaldi da Chagny dopo una disastrosa marcia recossi a Châlons-sur-Saône; e ieri l'altro il grosso delle sue truppe trovavasi a Bourg.

Leggesi nell'Etoile belge:

« Ci si assicura — ma noi diamo la notizia con tutta riserva — che l'ex-imperatrice Eugenia sia giunta in Bruxelles, e discenda presso la principessa Matilde. Aggiungesi che dessa si propone di passare qualche tempo in questa città per concertarsi coi bonapartisti, e poscia si recherà a Wilhelmshoe. »

Ci mancavano finora dettagli del combattimento tra un vascello da guerra prussiano e 2 cannoniere francesi della flotta del Pacifico. Nel *Commercio di Lima* troviamo il rapporto ufficiale dell'ammiraglio francese Cloué al capitano Graw della marina peruviana in data del 21 dicembre: Il *Courrier* che appartiene alla medesima classe di vascelli da guerra del « *l'Entre Casteaux* » aveva a bordo 4 cannoni da 12, il *Broix* due da 12 e uno da 24. La nave prussiana *Medusa* è fornita di 18 cannoni del calibro più grosso. Non reca perciò meraviglia che le cannoniere francesi siano state battute e colate a fondo. La fregata francese *Circé* appena ricevuta la notizia, lasciò il porto di Montevideo per affrontare la *Medusa*.

Si ha da Berlino con dispacci del 3:

Il forte d'Issy è affatto inabitabile, essendone le caserme state distrutte affatto dal bombardamento; i soldati d'artiglieria, finchè si ristaurino i locali, sono accampati sotto capanne di terra. Nel Mont-Valérien si trovarono 100 cannoni quasi intatti. L'approvvigionamento di Parigi ha cominciato lunedì. Sopra preghiere del Governo di Parigi fu lasciato entrare a Parigi un convoglio tedesco di 3-400 carri per portarvi i viveri, al quale scopo furono assegnate sei strade. Agli agenti delle provviande si danno salvacondotti. Tali comunicazioni sono permesse dalle sei aut. alle sei pomeridiane.

— La *Kreuzzeitung* dice:

La convenzione dell'armistizio non è soltanto un trionfo delle nostre opere di guerra, ma anche un trionfo della diplomazia tedesca. La diplomazia tedesca trovò un espediente nel caos.

— Il *Monitore prussiano* pubblica la legge sul bilancio per la Prussia pel 1871.

— Le truppe tedesche occuparono 25 forti e si avanzarono fin presso alla cinta della città. La *landwehr* della Guardia era presso Nanterre e nel bosco di Boulogne. Il castello di Meudon venne incendiato in modo inesplicabile.

— Da Londra si telegrafa il 5:

Il *Times* annunzia da Versailles, in data del 2 febbraio: Favre rifiutò di prender parte alla conferenza, e venne un sostituto. Il principe Federico Carlo ha ieri trasportato il suo quartiere generale a Tours.

— Ode Havas telegrafa da Versailles che vennero aperti i porti di Dieppe, Havre, nonchè la via per Lilla. Viaggiatori giunti a Bruxelles, che lasciarono Parigi mercoledì, narrano che colà regna perfetta tranquillità. Grandi difficoltà vi sono per l'approvvigionamento. 23 mila persone chiesero di abbandonare la città.

Le Mans, 3. — Si propongono come candidati alla deputazione alla costituente pel dipartimento della Sarthe: Talhouet, De Laroche Foucauld, Du Juigne (suocero di Talhouet), Vertillart (sindaco di Le Mans), Busson-Duviliers (consigliere generale), Haentjens (proprietario, genero del maresciallo Magnan), Gallaux (ingegnere), Casselin (ex-sindaco di Fresnay) e Bernardo Dutreil (consigliere generale), tutti conservatori.

Bucarest, 4. — Il principe Carlo prepara un manifesto all'Europa e contemporaneamente un plebiscito sulla forma di Governo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 5 *febbraio*.

Una dimostrazione guidata dal colonnello garibaldino Middleton recossi al palazzo del Ministero, ma i suoi delegati vennero ricevuti dal prefetto della Gironda. Il prefetto lesse la seguente dichiarazione: « Il Ministro dell'interno e della guerra, fedele al suo programma, *alle armi! alle armi!* trovasi ora occupato in Consiglio di guerra per deliberare sui mezzi di approfittare dell'armistizio. »

La dimostrazione, posa numerosa, non ebbe grande importanza e non produsse alcuna emozione nella popolazione.

Vienna, 6 *febbraio*.

Hanno da Bukarest che il Principe, dietro i consigli dell'Austria e della Prussia, non lascierà la Rumenia, ma procurerà di consolidare la situazione con un cambiamento della costituzione.

Berlino, 6 *febbraio*.

Bismark e Favre avrebbero deciso di prolungare l'armistizio fino al 1° marzo affinchè l'assemblea di Bordeaux possa discutere la questione della pace e la forma di Governo.

Bordeaux, 6 *febbraio*.

Stefano Arago è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio da Vierzon, 5, del generale comandante il 25° corpo, annunzia che, conformemente alla convenzione di Versailles, sgombrò il dipartimento di Loir e Cher e ritirossi dietro Vierzon, che deve restare terreno neutrale. Il generale dice: il movimento, che ci toglie la linea del Loir e Cher senza combattimento e che spinse il nemico a 20 leghe più al Sud, è deplorabile moralmente e strategicamente.

Tolone, 5 *febbraio*.

È avvenuto un gravissimo accidente sulla ferrovia presso St-Nazaire. Prese fuoco un vagone carico di polvere. Parecchi vagoni di viaggiatori andarono in pezzi; circa 60 morti e 100 feriti.

Lione, 5 *febbraio*.

A notte il prefetto passò in rivista 10 mila alsaziani e lorenesi organizzati in tre legioni con 14 cannoni e cavalleria. Folla immensa acclamava. Furono pronunciati dei discorsi.

I Prussiani occuparono stamane Lons-le-Saunier.

Bordeaux, 6 *febbraio*.

Stamane sono arrivati qui Pelletan, Garnier Pagès, Emanuel Arago.

Un proclama del prefetto della Gironda raccomanda alla popolazione di non lasciar compromettere la buona riputazione delle riunioni ed il carattere delle pubbliche dimostrazioni da uomini sconosciuti a Bordeaux, sconosciuti alla democrazia, e quindi sospetti.

Consiglia la popolazione di trarre profitto delle elezioni in favore della Repubblica e della difesa nazionale e diffidare di coloro che parlano di un Comitato di salute pubblica.

Dresda, 5 *febbraio*.

Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia della *Gazzetta di Augusta* circa la lettera del Re di Sassonia ad Antonelli in favore della Principessa Reale d'Italia.

Berlino, 6 *febbraio*.

La *Gazzetta della Croce* conferma che la Conferenza di Londra sciolse tutti i punti essenziali.

La stessa *Gazzetta* smentisce che lo Czar abbia spedito all'imperatore Guglielmo una lettera raccomandandogli moderazione nelle condizioni di pace.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Nel corrente mese di febbraio uscirà presso la casa Treves di Milano l'*Annuario scientifico-industriale* diretto dai signori Trevellini e Grispigni, di cui corre già il settimo anno.

I professori Schiaparelli e Celoria vi tratteranno l'astronomia; Denza la meteorologia; Ferrini la fisica; Sestini la chimica; Pigorini la paleoetnologia; Targioni-Tozzetti la zoologia; Zannetti la botanica; Caccianiga l'agraria; Moriggia la medicina; Grattarola la geologia e mineralogia; Colombo la meccanica; Trevellini l'ingegneria e i lavori pubblici; Grispigni le applicazioni industriali; Malfatti la geografia; il luogotenente di artiglieria A. Clavarino l'arte militare; un ufficiale di marina la marina; e Cipolletti le varietà scientifiche. In fine del volume l'illustre Schiaparelli darà una relazione dell'eclissi solare del 22 dicembre.

Pinerolo, *carme di Francesco Ramognini*. — Per cura della Giunta municipale di Pinerolo stampavasi testè questo carme del Ramognini, che in versi armonici e forbiti celebra i fasti e le glorie antiche di quella città. Cotesto modo d'illustrare con bella forma poetica le più nobili tradizioni del nostro paese, mentre serve mirabilmente a conservare ognor vivo il culto dell'arte che i grossi avvenimenti dell'epoca tendono incessantemente a spegnere, riesce pure di grande aiuto allo studio della storia patria; apparecchio va molto lodato.

CORRIVO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni al portatore create colla Legge 26 marzo 1849, (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 5) comprese nella 44ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 gennaio 1871.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N.	5339	ha vinto il 1° premio di L.		50,000
»	17946	» 2° »	»	11,000
»	9407	» 3° »	»	7,575
»	5874	» 4° »	»	5,000
»	11194	» 5° »	»	1,020

Numeri delle 294 Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

9, 85, 89, 115, 175, 184, 213, 232, 238, 247, 265, 287, 342, 749, 761, 887, 1013, 1057, 1109, 1247, 1261, 1284, 1285, 1333, 1505, 1689, 1713, 1721, 1962, 2015, 2062, 2075, 2248, 2329, 2357, 2345, 2365, 2452, 2517, 2563, 2602, 2759, 2766, 2816, 2826, 2828, 2890, 3059, 3091, 3213, 3235, 3243, 3258, 3279, 3322, 3338, 3398, 3483, 3529, 3656, 3715, 3723, 3821, 3930, 4005, 4257, 4318, 4330, 4427, 4435, 4491, 4572, 4642, 4668, 4691, 4695, 4728, 4936, 4991, 5004, 5050, 5169, 5279, 5326, 5343, 5364, 5459, 5468, 5731, 5763, 5774, 5835, 5897, 6102, 6110, 6111, 6115, 6142, 6191, 6230, 6331, 6379, 6405, 6466, 6529, 6578, 6708, 6709, 6771, 6792, 6900, 6910, 7022, 7294, 7386, 7562, 7573, 7585, 7763, 7766, 7787, 7804, 8131, 8132, 8213, 8361, 8480, 8538, 8575, 8657, 8678, 8711, 8811, 8836, 8876, 8888, 8925, 8995, 9186, 9287, 9375, 9756, 9760, 9793, 9970, 9996, 10071, 10151, 10241, 10374, 10409, 10455, 10498, 10602, 10683, 10768, 10843, 10866, 10931, 11001, 11159, 11271, 11289, 11381, 11390, 11462, 11601, 11613, 11665, 11677, 11705, 11786, 11885, 11961, 12016, 12053, 12080, 12086, 12119, 12199, 12213, 12499, 12580, 12624, 12685, 12691, 12695, 12774, 12830, 12951, 13148, 13194, 13287, 13364, 13387, 13425, 13462, 13467, 13527, 13590, 13613, 13692, 13715, 13729, 13734, 13767, 13858, 13870, 14031, 14134, 14256, 14266, 14281, 14322, 14423, 14471, 14538, 14547, 14582, 14688, 14778, 15018, 15110, 15200, 15338, 15369, 15456, 15512, 15553, 15564, 15603, 15642, 15789, 15827, 15850, 16037, 16063, 16147, 16340, 16408, 16445, 16489, 16635, 16814, 16831, 16922, 16948, 16982, 17025, 17074, 17139, 17212, 17263, 17331, 17386, 17397, 17473, 17487, 17532, 17554, 17591, 17676, 17685, 17703, 18003, 18070, 18315, 18333, 18336, 18417, 18419, 18488, 18626, 18663, 18854, 18705, 18735, 18792, 18793, 18902, 19009, 19027, 19245, 19275, 19401, 19571, 19579, 19585, 19783, 19750, 19836, 19887, 19893, 19900.

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo p. v. a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in unione coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1871 contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 31 marzo 1871, aventi i numeri dal 45 al 76 inclusivo.

Borsa di Milano — 6 febbraio 1871.

Ore 2 pom. — La tendenza della Borsa è piuttosto ferma principalmente per la Rendita, pei Prestito e pei Boni.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 5/8
» » fine corrente	57 65
Prestito Nazionale 1866	81 75
Azioni della Banca Nazionale	2340 —
» Ferrovie Meridionali	220 —
» Regia Tabacchi	676 —
Obblig. ferrovie Meridionali	177 1/2
» Beni demaniali	454 —
» Asse ecclesiastico	77 1/2
» Regia tabacchi	468 —
Boni ferrovie Meridionali	413 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3/8
» Londra a tre mesi	26 25
» Francoforte a tre mesi	219 3/8
» Vienna a tre mesi	208 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 05.

Sconto 4 5/8 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 60.

I 20 franchi a 21 05.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

7 febbraio 1871. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 per 0/0. Contratti del m. in a. 57 65 60 75 80 75 65 (57 70) 57 75 (57 75).

Corso legale 57 70.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 82 40 25.

Titoli per l'asse ecclesiast. C. d. matt. in c. G. 79.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2340 2338 2339.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 173 25.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 178 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 03 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 7 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Ci mancava ancora la questione Rumena a fare un insieme rispettabile di sconcerti politici europei da assegnarsi al tappeto verde della conferenza di Londra, che se non è morta, di sicuro sonnecchia.

Intanto continua la lotta fra il Governo di Parigi e quello di Bordeaux. A che buona riuscita possa trarre questo dualismo, nessuno la vede; noi opiniamo però che la moderazione finirà per aver ragione degli spiriti esaltati Gambettisti e consorti.

E che questa idea possa esser divisa dalla maggioranza, lo crede la Borsa di Vienna, che ci giunge in buona ripresa su tutta la linea.

Anche a Berlino le salve d'artiglieria della vittoria hanno sollevato il morale degli operatori e la ripresa si è fatta su qualche valore.

Alla nostra odierna Borsa le disposizioni sembravano alquanto migliori, le ricerche di titoli superando le offerte. Chiudemmo ai seguenti prezzi.

Rendita cont. 57 70 a 57 65.
Idem fine mese 57 65 a 57 60.
Prestito Nazionale 82 50 a 82 25.
Obbl. Ecclesiastiche a 79 25 a 79 10.
Asse ecclesiastico da 2340 a 2338.
Meridionali da 222 a 226.
Tabacchi da 681 a 679.
Obblig. Tabacchi 470 a 467.
Banco Sconto da 173 a 172 50.
Oro 21 05 a 21 04.

Borsa di Genova — 6 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 50 a 57 45.

Per fine mese si negoziò da 57 60 a 57 55.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 81 95.

Le azioni della Banca Naz. si negoziavano a 2340 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare da 448 a 449.

Negli altri titoli le operazioni furono quasi nulle.

Francia breve lett. 105, den. 104 1/4.
Londra a vista lettera 26 40, den. 26 38.
Marenghi da 21 07 a 21 06
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Firenze del 6 febbraio 1871.

Rendita lettera	57 70 a 57 65
Oro, lettera	21 03 a 21 02
Londra, lettera	26 30 a 26 27
Prestito Nazionale	82 05 a 82 —
Obbligaz. tabacchi	467
Azioni Tabacchi	678 — a 676
Banca Nazionale	2340
Az. Società ferr. Merid.	222 50 a 222 25
Obbligazioni » »	178 50 a 177 —
Buoni » »	435 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 10 a 79 05

Marsiglia, 6. Rendita Francese 52 25. — Rendita Italiana 56 45. — Prestito nazionale 415. — Austriache 745. — Lombarde 231.

Berlino, 6. Austriache 206 1/2. — Lombarde 109 3/4. — Mobiliare 136 7/8. — Rendita Italiana 54 7/8. — Tabacchi 88 7/8.

Vienna, 6. Mobiliare 250 20. — Lombarde 185 50. — Austriache 370. — Banca nazionale 722. — Napoleoni d'oro 9 94 1/2. — Cambio su Londra 123 60. — Rendita austriaca 67 75.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

4 *febbraio*. — Mercato ordinario, i cereali con tendenza al ribasso e gli altri prezzi stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

297 ettol.	Frumento	da L. 22 25	a 23 90
45 »	Segala	da » 16 98	a 16 75
378 »	Meliga	da » 14 35	a 11 81

l'ettolitro.

114 miriagr.	Patate	da L. 0 90	a 1 50
53 »	Castagne secche	» 2 50	a 1 80
33 »	Canape	» 7 25	a 6 50

il miriagramma.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 4 febbraio.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 23 40	a 25 15
Granoturco	» 13 70	a 14 70
Segala nuova	» 15 05	a 15 10
Riso nostr. (dazio escluso)	» 24 95	a 26 70
Riso pugl. (idem)	» 20 20	a 23 80
Avena (idem)	» 9 15	a 9 75

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 4 febbraio 1871:

1.	Quantità venduta chil.	47,400	a L. 2 02
2.	» »	114,600	a » 2 —
3.	» »	39,400	a » 1 98
4.	» »	126,500	a » 1 97
5.	» »	61,900	a » 1 96
6.	» »	81,500	a » 1 95
7.	» »	116,900	a » 1 94
8.	» »	71,100	a » 1 92

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy-Blas*. Ballo: *Leonilda*.

(Lettera **A** grande.)

Scribe ore (7 1/2) —La drammatica compagnia francese di Eugenio Meynadier rappresenta:
M. Chouffleuri. — Le massacre d'un innocent.

(Lettera **A** grande).

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8) — Opera: *Il campanello.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
Il terzo qual è? — Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
L'Umanitari.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone loza e soci rappresenta:
La festa su montagna.

Nazionale (ore 8) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione ai celebri **Giapponesi del Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamaikiri Denkichi** esporranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi finora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il fiocinaso invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Da affittare pel 1° aprile

ALLOGGIO al 1° piano di 22 camere, con o senza scuderia e rimessa, via d'Angennes, N. 12; dirigersi al portinaio. 237

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 18, in faccia del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Da affittare

18

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per la condizione dirigersi ai **fratelli Galoppo**, Torino. 15

CASCINA da vendere in vicinanza di Orbassano di giornate 83 fra campi, prati, vigna e boschi, con rustico ed un poco di civile. Recapito via del Carmine, N. 4, scalone. 910

Comune di Villastellone

Essendo vacante un posto di guardia rurale coll'annessa paga di lire 450 annue, oltre alla metà delle contravvenzioni, alloggio e vestiario, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro documenti prima del giorno 27 febbraio al sindaco del Comune.

La preferenza si darebbe a chi avesse già servito lodevolmente nell'arma dei Reali Carabinieri.

Il Sindaco
458 GIUSEPPE GIACOLETTI.

Ponte Maria Teresa

Gli Azionisti sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo li 8 febbraio, alle ore 2 pomeridiane, nello scagno dei sigg. BARBAROUX, padre e figlio pel rendiconto del 2° semestre 1870.

---

501 INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del primo prossimo mese di marzo, il notaio sottoscritto nel suo studio al primo piano di casa Calliero, corso San Massimo, num. 2, procederà alla vendita ai pubblici incanti di una pezza bosco in territorio di Torino, regione Valpatouera, di are 90, centiare 11, sul prezzo di L. 550, e di una vigna in territorio di Cavoretto, regione Falconera, di are 28, centiare 82, sul prezzo di L. 450.

Torino, 30 gennaio 1871.

Devalle Giovanni not.

NEGOZIO DI CANCELLERIA
di L. Lacroix succ. FESTA

via Accademia delle Scienze.

Per cessione del locale sono in liquidazione con grande ribasso tutti gli oggetti di **fantasia** e di **religione.** 660

Si è pubblicata la 2ª Edizione del

GASTRONOMO

Almanacco per l'anno 1871, **ogni giorno un piatto nuovo**, nuove ricette per la cucina casalinga con le necessarie spiegazioni per ben ammanirla. — Prezzo L. 1; ai librai sconto 40 per cento.

Rivolgere le domande al signor **L. MATTIROLO, libraio,** via Po, N. 10, Torino. 343

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - **Torino**

DIAMANTI (IMITATI)

non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotteria in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paia con busta. 11

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - **Torino**

DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, N. 4, Torino.

Unico depositario del vero

CALENDARIO PERPETUO

in pakfond dorato. — **Cloudolo per l'orologio,** segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno il levarsi ed il tramontar del sole, ecc., ecc. — Prezzo L. 1 50. — Franco di posta.

In Milano presso l'Agenzia Commerciale, N. 1, via Gallina. 317

GALLERIA NATTA

Negozio S. Belli, Torino

Trovasi un grandioso e svariato assortimento dei soliti articoli; Specialità di **Faux-Cols, Manchettes, Allions Froni** (veri inglesi), **Davanti per camicie**; Novità di **Cravatte, Camicie di flanella** (extra) ed articoli relativi.

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo, applicando nuovo taglio per le camicie. — Prezzi onestissimi. 299

LABORATORIO D'INCISIONE E MECCANICA

di REBOUL ZAVERIO e COMP.

Negozio sotto i portici della Fiera, N. 26, e **laboratorio** via della Palma, 14, piano 1°, Torino.

Specialità di timbri meccanici, ad umido, biglietti di visita, incisioni in legno, stemmi di famiglia, **il tutto a prezzi modicissimi.** 154

LABORATORIO D'ASSAGGI

Via Bogino, 4, nella corte a destra.

Si comprano verghe e materiali d'oro e d'argento

Cambio di monete fuori corso estere e nazionali.

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

tra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in Alessandria

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra Suez e le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.

PARTENZA { **da Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane. **da Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia. **da Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO . **da Alessandria** per **Brindisi, Ancona e Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo, vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO DI INCANTO DEFINITIVO

Essendosi ottenuto il ribasso del ventesimo sul prezzo del primo deliberamento, si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 9 corrente, avrà luogo il definitivo incanto per le riparazioni ad opere d'arte lungo la strada provinciale detta delle Vaude, fra gli abitati di S. Maurizio e Busano.

Le condizioni dell'appalto ed il relativo progetto sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il segretario capo della Provincia
510 C. BACCALARIO.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento, approvato con regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali fu incanto del giorno 20 gennaio 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 5 stesso mese **pei lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari della piazza di Venaria Reale pel triennio 1871, 1872 e 1873, ascendenti a L. 22,500, ripartite in parti uguali nei tre esercizi succitati**; per cui dedotti il ribassi d'incanto di L. 30 75 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 14,862 19.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione del Genio Militare succitata, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 2°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore due pomeridiane del giorno 20 febbraio corrente, sulla base del sovraindicati prezzi e ribassi per vedersene seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito sarà fatto un'ora prima di quella stabilita per l'incanto; 3° Esibire un certificato di idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 4 febbraio 1871.

PER LA DIREZIONE
500 *Il Segretario* A. Monticelli.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, amicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

---

480 NEL FALLIMENTO
delli Domenico ed Antonio fratelli Ferraris, già negozianti in bestiame e macellai in Galliate.

Si avvisano i creditori delli predetti fratelli Ferraris di rimettere entro il termine di 20 giorni prossimi alli sindaci definitivi signori geometra Melchiorre Vizia e notaio Ulisse Marietta, residenti in Galliate, e per essi al loro procuratore speciale causidico capo Antonio Provasi, esercente in questa città, ed alla cancelleria di questo tribunale li loro titoli e la nota dei crediti in carta bollata da L. 1 20, e di comparire legalmente avanti il giudice delegato alle ore 12 meridiane del giorno 14 prossimo venturo marzo in una sala del tribunale stesso pella verificazione dei loro crediti.

Novara, 3 febbraio 1871.

P. Raschio vice-canc.

---

496 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi venne, ad instanza del sig. Pietro Martinengo consindaco della massa dei creditori di Margherita Surra, notificato dallo usciere Taglione Francesco, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Po, alla Margherita Surra il bando venale 3 febbraio corrente, con cui si annunciò la vendita di mobili e merci caduti nel fallimento, alla medesima a seguire alle ore 9 antimeridiane del giorno 9 corrente mese nel locale denominato delle *Indie*.

Tale notificanza venne fatta a norma del disposto dall'articolo 141 del cod. di proc. civ.

G. Cerrano p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 3 dicembre 1870 passato nella cancelleria della pretura di Racconigi, autentico Carutti, registrato con marca di registrazione da lire una, il signor Candello Giovanni Maria fu Sebastiano, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del detto di lui padre, deceduto in Racconigi il 15 agosto 1870 *ab intestato*. Tale atto venne trascritto allo ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 21 stesso mese di dicembre, al volume 55, articolo 158 del registro di formalità, e volume 307, articolo 5834 del registro d'ordine, col diritto pagato di L. 3, cent. 65.

497 Carutti canc.

CITAZIONE FORMALE

Io Almasso Angelo usciere presso la Corte eccell.ma d'appello di Torino, ho quest'oggi, sull'instanza delli signori Francesco ed Adolfo padre e figli Perron, residenti a Donnaz, ed a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, citato li signori Marianna Galliano e Fedele coniugi Arati, quest'ultimo qual curatore legale della moglie e per la di lei autorizzazione ad assistenza, già residenti in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale fra il termine di giorni 25 prossimi, avanti la lodata eccell.ma Corte di appello, per ivi vedersi in loro contradditorio o legittima contumacia pronunciare il rigetto dell'appello proposto con atto 15 giugno 1870, o quanto meno la conferma dell'appellata sentenza, e prendere quelle altre conclusioni che fossero del caso.

Torino, 4 febbraio 1871.

509 Almasso Angelo usc.

---

505 FALLIMENTO
di Bonicatti Luigi, fabbricante di birra in Saluzzo.

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza, in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento del detto Bonicatti Luigi, ha delegato per le occorrenti operazioni il signor giudice Carutti avvocato Vittorio, ha nominato a sindaci provvisorii i signori causidico Pietro Nicolino e Brunetti Giuseppe; dimoranti in Saluzzo, ed ha fissato adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, in una delle sale di questo tribunale, alle ore 9 di mattina del giorno 18 corrente mese.

Saluzzo, 3 febbraio 1871.

Oasco canc.

ARGENTERIA CRISTOFLE
M. BACHI

Piazza Castello, num. 23, Torino.

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

12 Cucchini e 12 forchette	L. 48
12 Coltelli col manico Cristofle	» 24
12 Cucchiarini per caffè	» 13
Cucchiarone per zuppa	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7
Trinciante e Forchettone	» 9

Vendita con garanzia in iscritto; si spediscono contro vaglia postale. 511

Da affittare pel 1° aprile

alloggio al 2° piano di cinque camere con soppalco; via Barbaroux, numero 8.

Due botteghe unite o separate, via Cappel d'oro, N. 1. 521

Agenti generali per l'Italia A. **Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Farisco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 8

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

---

481 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo, con sentenza in data 31 gennaio, ora scaduto, pronunciava il deliberamento nel giudizio di spropriazione forzata, istituito da Antonini Giacomo fu Giacomo da Vocca, contro Capella Pietro in Giovanni e suoi figli minori da Carcoforo, di varii stabili situati nel territorio di quest'ultimo comune, consistenti in case, prati, campi, pascoli ed erbatici, a favore del signor avvocato Giambattista Zamboni di Varallo, per il prezzo complessivo di L. 2700.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore cinque pomeridiane del giorno 15 febbraio corrente.

Varallo, 2 febbraio 1871.

Lana canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Biella ed all'udienza delli 11 marzo prossimo, avrà luogo l'incanto alle ore 12, di casa e beni di Vigliani Gaspare fu Giovanni Francesco da Pollone e residente in Torino, situati sul territorio di Pollone, sulla instanza di Vigliani Anna Maria, vedova di Antonio Bocca, e delli di lei figli Margarita, Giuseppe, Bernardo, Giovanni, Lorenzo e Ludovico, autorizzato con sentenza 23 dicembre 1870, munita di marca da L. 1 10 stata annullata, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegando per la istruzione del giudicio il signor giudice avv. Domenico Fissore, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate da giustificativi titoli.

Biella, 25 gennaio 1871.

395 Regis Giovanni p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Sull'instanza del procuratore capo Gaetano Gandiglio, residente in questa città, venne, a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile, significato alla signora vedova Anna Ferrazzini, atto di precetto dall'usciere Giovanni Roberti della pretura Dora, in data 4 corrente febbraio, debitamente registrato, portante ingiunzione alla medesima di pagare al predetto causidico Gandiglio la somma di L. 1213 42, fra giorni cinque prossimi a pena del pignoramento.

Questa inserzione vien fatta a mente del citato art. 141.

Torino, 4 febbraio 1871.

506 G. Gandiglio p. c.

Tip. C. Favale e Comp.